

## 9. La relazione medico – paziente nei suoi multiformi aspetti

**Dr.ssa Maria Cristina D’Incà – medico di medicina generale**

Rispetto al recente passato una pluralità di etnie frequenta l’ambulatorio del medico di medicina generale che è, a tutti gli effetti, un ambulatorio di prima accoglienza. La consulenza richiesta non può non tener conto dei costumi sociali, culturali e religiosi che ogni paziente si porta dietro e che gli impongono uno stile di vita coerente con l’area geografica di provenienza. L’immigrazione nel nostro Paese ha molti volti, provenendo gli immigrati da Stati con culture e religioni diverse dalla nostra, ed essendo caratterizzata da ondate successive che mettono insieme persone già inserite e continui nuovi arrivi. Un futuro migliore, che è la speranza che li accomuna, non potrà che essere il risultato di come si affronterà oggi il problema dell’integrazione. Un aspetto importante dell’integrazione è l’assistenza sanitaria.

Uno degli obiettivi del nostro lavoro è costruire una relazione medica che non sia centrata solo sulla malattia, ma che sappia cogliere anche gli aspetti non medici che ne condizionano comparsa e decorso; tale relazione vede da una parte il paziente che si rivolge al professionista per avvalersi delle sue competenze e poter fare una scelta consapevole riguardo alla propria salute, e dall’altra il medico, con la sua visione del mondo e la propria scala di valori. Questi ultimi, che condizionano comunque il nostro operare, comportano un impegno che richiama, in primis, i nostri fondamenti etici e di bioetica.

Nella quotidianità del nostro lavoro dobbiamo quindi conciliare le norme della bioetica (Codice Deontologico e Commissioni di bioetica), punto di riferimento testuale professionale, con l’applicazione delle stesse nella relazione d’aiuto medico – paziente: in tale relazione entrano in gioco giudizi di valore che vanno al di là delle norme formali e consentono di offrire risposte adeguate alle necessità di coloro che a noi si rivolgono.

La relazione medico-paziente, poi, non può non tener conto della situazione sociale in cui s’inserisce, al fine di poter assicurare a ciascuno l’assistenza più equa possibile in base alle risorse disponibili.

Costruire l’equilibrio tra le tre “componenti” – medico, paziente, società - è l’obiettivo fondante dell’etica medica. Etica come atteggiamento comportamentale di fronte alla malattia, che presuppone la conoscenza dei valori di riferimento socio – culturali del migrante per rispettarne, per quanto possibile, le libertà di scelta. Poiché la cultura ha incidenza notevole sul modo di concepire la propria corporeità, conoscere la mentalità del paziente ed il suo modo di intendere il rapporto corpo-cura è importante affinché l’intervento sanitario sia efficace. Il sintomo che il paziente ci racconta è solo la punta dell’iceberg mentre la parte sommersa è difficile da cogliere senza conoscere linguaggio, usi e costumi propri dei paesi di appartenenza.

La **comunicazione**, a volte, presenta difficoltà che sono innanzitutto quelle linguistiche, non solo per la non conoscenza della lingua, ma anche per il “giusto” significato da attribuire alle parole: mi è parso di cogliere che nella cultura orientale “febbre” non è l’aumento di temperatura corporea ma una sensazione di generale malessere, da qui la difficoltà di raccogliere anamnesi di pazienti che enfatizzano sintomi di scarsa importanza, tacendone altri più significativi. Può esser difficile per la nostra mentalità prendere atto che spesso le mogli delegano al marito le decisioni sulla propria

salute, oppure che i lavoratori accettino disagi fisici legati alla rigorosa osservanza dello stile di vita durante il Ramadan.

Il fenomeno migratorio, che è ormai divenuto elemento strutturale della società, ci chiede l'impegno di considerare il nuovo paziente nella sua complessità fatta di relazioni, costumi, usanze proprie. Rendere possibile una mediazione tra i nostri principi (ai quali è indispensabile non venir meno) e il rispetto di altra culture credo sia (non solo per noi) una sfida che è solo all'inizio.